

Intervista a Katia Ballacchino

Come è nata questa passione per lo studio sulla festa dei gigli e da quanti anni

Sono un'antropologa culturale e la Festa dei Gigli tra gli antropologi che si occupano di tradizioni popolari e patrimonio culturale immateriale è molto nota. Così, nel 2005, quando vinsi un Dottorato di Ricerca alla Sapienza decisi di occuparmi della Festa dei Gigli visto che non esisteva un'etnografia – cioè uno studio monografico svolto attraverso la ricerca sul campo – sulla Festa dei Gigli e io avevo davanti tre anni per lavorarci seriamente. È stata per me una sfida vera e propria, la festa è molto complessa e seguirla da vicino, direi dal di dentro, era una meta molto ambiziosa. La ricerca durò, infatti, ben oltre i tre anni di Dottorato. Terminai lo studio sui Gigli nel 2015 con la pubblicazione del volume "Etnografia di una Passione. I Gigli di Nola tra patrimonializzazione e mutamento ai tempi dell'UNESCO, Armando, Roma, 2015". Anche se in realtà non mi sono mai allontanata del tutto dalla festa e continuo a seguirla e a frequentare Nola appena posso durante l'anno.

Come hai conosciuto la paranza Nolana Fantastic Team?

La paranza FT l'ho conosciuta quasi subito, nel 2006, appena arrivata a Nola, senza conoscere praticamente nessuno, iniziai a lavorare sulle paranze, tutte, seguivo ogni questua, ogni cena della paranza, ogni bandiera, ogni rito festivo, cercando di non mancare a nessun momento importante di tutte le paranze, nei limiti del possibile perché chiaramente molti eventi spesso si svolgevano in contemporanea. Così, dopo circa un anno di ricerca, mi convinsi a lavorare più in profondità sulla FT. Non avrei potuto fare un lavoro serio su 9 paranze e non avrei mai potuto capire dall'interno la festa, come vuole la metodologia della mia disciplina, se non fossi diventata in qualche modo "una di loro", e per diventare "una di loro" dovevo far parte del cuore pulsante e vivo della festa dei Gigli, le paranze, una paranza in particolare ma tutte in generale. La FT allora era una paranza giovane, con una eterogeneità sociale di componenti molto interessante e delle idee che allora apparivano molto lungimiranti e innovative, come il rapporto con la festa negli Stati Uniti sulla quale stavo lavorando, il legame col mondo virtuale e quindi un canale video della paranza, un sito molto seguito, etc. e molto altro che mi permetteva di lavorare su un gruppo che dimostrava fin da subito di saper essere anche molto critico su loro stessi e sulla festa, se serviva.

Stai facendo altri studi sulla Festa dei Gigli?

Come dicevo prima, in realtà probabilmente non smetterò mai di seguire la festa, chiaramente oggi lo faccio in modo molto meno attivo e presente sul campo, per ovvi motivi, ma ogni volta che i nolani che la praticano mettono in circolo la loro passione mi offrono sempre nuove riflessioni e stimoli intellettuali su cui ragionare e scrivere. Credo sia un campo tra i più interessanti proprio per la sua estrema complessità e per le sue stesse contraddizioni interne e fisiologiche. La festa è un vero e proprio "fatto sociale totale", come direbbe Marcel Mauss, e studiarla significa innanzitutto studiare una intera "comunità di pratica", cioè la comunità dei giglianti che travalica ben oltre il territorio nolano, come è noto.

Come è nata l'idea di pubblicare il libro "Etnografia di una Passione" ha avuto un buon successo?

Il volume è, appunto, il risultato principale – pubblicato dopo decine di articoli sulla festa che avevo scritto in riviste e volumi scientifici italiani e internazionali – del decennio di etnografia, quindi di ricerca sul campo, che ho svolto sulla festa dei Gigli e sulle sue dislocazioni territoriali e migratorie. Poi, il libro è stato adottato in 800 copie dai maestri di festa del Sarto Onirico 2015 e, quindi, dalla paranza FT per festeggiare i suoi 20 anni di paranza. Per me questo ha rappresentato uno stimolo forte per concludere un lavoro che rischiava di non concludersi mai. L'idea che alla questua 800 famiglie nolane potevano ricevere in dono il volume mi ha stimolato a concluderlo e anche questa è stata una straordinaria sfida, perché come si può immaginare è stato per me un modo per restituire in un certo senso il tempo e l'impegno che centinaia di nolani mi avevano dedicato durante i 10 anni ricerca, ogni giorno della loro vita e non solo durante il giorno della ballata, che per me è stato sempre e solo il giorno apicale dopo un anno intero di studio sulla vita sociale di una città e dei suoi più profondi meccanismi, emozioni e relazioni. Il libro, poi è stato presentato in questi anni in molte università italiane, che hanno adottato il volume nei corsi di antropologia e di antropologia del patrimonio e, ancora oggi, continua a darmi opportunità frequenti di girare l'Italia, e non solo, per parlare dei Gigli. È e sarà sempre un libro molto importante e prezioso per me e per il mio lavoro sulle altre feste e sugli altri patrimoni che svolgo in giro per il centro sud.

Oggi abbiamo fatto un altro passo avanti facendo conoscere all'università della Sapienza di Roma la nostra festa e la nostra città, di cosa avete discusso e se sei contenta di questo altro passo per la nostra amata festa?

In realtà, come dicevo, della festa dei Gigli io parlo continuamente e da anni in diverse Università e a diverse tipologie di studenti e studiosi. Oggi, però, la lezione è stata speciale perché sono stati alcuni dei protagonisti a salire in cattedra. Perché i giglianti sono i veri esperti, i veri titolati a parlare della festa e come io ho imparato da loro sembrava giusto, a me e alla mia amica e collega Alessandra Broccolini che li ha ospitati nel suo corso di Antropologia del Patrimonio, che fossero loro a spiegarla agli studenti. Diventa una testimonianza preziosa l'aver l'opportunità di ascoltare la voce e il punto di vista di una parte di quella che in antropologia chiamiamo "comunità patrimoniale" e che a Nola è numerosissima e variegata.

Non essendo una nolana di nascita cosa si sente a far parte della Barca 2018? Quali sono le sensazioni?

Spesso negli anni sono stata coinvolta in molti modi nella festa, e non solo, sono testimone di nozze di due cullatori, sono amica ormai di moltissime persone, amicizie che vanno ben oltre il rapporto di ricerca e che credo che rimarranno sempre vive perché a Nola quando condividi da vicino la festa e i matrimoni e i funerali e le nascite etc. si crea un legame in un certo senso indissolubile. Per me Nola da molto tempo rappresenta una "casa" vera e propria, conferisco valore e importanza ad ogni volto della festa e ad ogni ruolo e so bene che essere chiamata da un gruppo di donne straordinarie a rivestire i panni di "Presidentessa Onoraria" per la Barca 2018 non può che essere un grande onore. E per me lo è davvero. Cercherò di essere presente il più possibile e cercherò di essere soprattutto all'altezza della fiducia che mi hanno offerto, sorprendendomi ancora una volta, nonostante la distanza determinata dal mio vivere a Roma e che mi fa essere costantemente in viaggio per lavoro in diversi luoghi.

Cosa vorrebbe migliorare nella festa oggi?

A questa domanda, onestamente, non so rispondere perché io ritengo che la festa dei Gigli, anche con tutti i suoi "difetti", sia speciale così come è. Dovrebbe, eventualmente, cambiare la società per creare un cambiamento reale nella festa perché essa ne è lo specchio più sincero e profondo, e non è il mio ruolo quello di cambiare la società, semmai il mio ruolo è quello di studiarla.